

QUELLO CHE ESCE DALLA BOCCA PROVIENE DAL CUORE
15,10-20

¹⁰ Poi, riunita la folla, disse loro: "Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!". ¹²Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: "Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?". ¹³Ed egli rispose: "Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. ¹⁴Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!". ¹⁵Pietro allora gli disse: "Spiegaci questa parabola". ¹⁶Ed egli rispose: "Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? ¹⁷Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? ¹⁸Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. ¹⁹Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. ²⁰Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo".

Origene. Il primo argomento che Origene tratta è «LA MORALE DELL'INTENZIONE» come chiave di lettura dell'intero testo. Il Salvatore rilegge *Lv* 11 e *Dt* 14 riguardo ai cibi puri e impuri. Anzitutto «la Scrittura non ha come scopo il senso materiale di queste realtà». Il Salvatore dichiara immondo quello che esce dalla bocca dell'uomo e in *Mc* 7,9 *rende mondi tutti i cibi*. Non ci contamina il cibo ma lo siamo se «ci mettiamo a dire quello che capita e a discorrere di cose sconvenienti, da cui viene a noi la fonte dei peccati». È proprio della «legge di Dio proibire le opere che vengono dal vizio e ordinare quelle conformi alla virtù, ma lasciare da parte quelle azioni che per il loro proprio valore sono indifferenti. Origene tratta ora le azioni indifferenti. «Esse possono, per la nostra libera scelta e per un ragionamento che è dentro di noi, o essere compiute male, e diventano peccati, oppure essere compiute bene, e diventano virtù. Se uno ci riflette bene, vedrà che anche quel che si ritiene essere un bene, può diventare peccato se fatto male e per impulso di una passione, e invece quello che si dice impuro, se usato secondo retta ragione, è possibile considerarlo puro». Tutto dipende come se ne usa, se cioè è nel modo dovuto, nel momento dovuto, nella misura dovuta e per lo scopo dovuto; infatti *tutto diventa puro per i puri, ma per i contaminati e gli infedeli niente è puro, sono contaminate la loro mente e la loro coscienza (Tt 1,15)*. La determinazione della volontà rende le azioni indifferenti buone o cattive. ¹ Chi ha la coscienza contaminata rende impuro quanto tocca, mentre «la mente pura e la coscienza pura rendono tutto puro, anche ciò che sembra essere impuro». L'Apostolo insegna: *Sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualunque altra cosa, fatela a gloria di Dio (1Cor 10, 31)*. «I cibi impuri secondo il Vangelo, diremo che sono quelli procurati dall'ingordigia, nati dalla cupidigia e presi per edonismo e per il ventre onorato al pari di un dio (Cf. *Fil* 3,19)». Origene affronta ora le carni immolate agli idoli e pone l'accento sull'esitazione, come insegna l'Apostolo: *Chi, infatti, è nel dubbio mangiando si condanna, perché non agisce per fede. Infatti tutto quello che non viene dalla fede è peccato (Rm 14,23)*. Origene porta l'esempio delle carni immolate agli idoli: chi ne mangia nel dubbio è in comunione con i demoni perché «ne fa uso con la sua fantasia contaminata circa i demoni che hanno comunicato con la vittima (Cf. *1Cor* 8,7). Chi reca danno a noi sono le opinioni e il ragionamento e non l'azione fisica perché *non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio; né se non ne mangiamo veniamo a mancare di qualche cosa; né mangiandone ne abbiamo un vantaggio (1Cor 8,8)*. Infatti *Nessuno vi giudichi in fatto di cibo e di bevanda, ecc. (Col 2,16)*. «E così ci insegna che le cose secondo la lettera sono *ombra*, mentre i veri pensieri della Legge nascosti sotto la lettera, sono i beni futuri, grazie ai quali è possibile scoprire quali sono gli alimenti puri dell'anima e quali gli impuri, contenuti nei discorsi menzogneri e ostili, che fanno male a chi se ne nutre: *La legge aveva infatti l'ombra dei beni futuri (Eb 10,1)*».

Il secondo argomento sono «I FARISEI» che si stupiscono delle parole del Salvatore, «perché le diceva *con autorità* (Cf. *Mt* 7,29)». Essi si erano scandalizzati del discorso fatto da Gesù, «a motivo delle perverse opinioni e della cattiva interpretazione della Legge». Essi non erano una piantagione del Padre celeste perché «non avevano accolto Gesù Cristo, la *vera vite* coltivata dal Padre». Scrive l'Apostolo in *Col* 2,21-22: *Non prendere, non gustare, non toccare. Cose destinate a scomparire con l'uso; sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini*. Lo scandalo consiste nel fatto di dichiarare umani precetti che essi ritenevano divini. In tal modo essi erano «malati inguaribili, per questo dice ai discepoli: *Lasciateli!* Lasciateli per questo motivo, perché essendo ciechi, dovrebbero rendersi conto della cecità e cercare delle guide; invece loro, non avendo coscienza della loro cecità, pretendono di guidare dei ciechi, senza pensare di cadere in una fossa, quello di cui sta scritto nei salmi: *Ha aperto una fossa, l'ha scavata, ma cadrà nel pozzo che ha*

¹ Riguardo a questo Gregorio di Nissa scrive che: «Nessun male esiste in sé stesso fuori della volontà».

fatto (Sal 7, 6). Dal momento che la folla non può ancora comprendere, parla loro in parabole: *Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce* (Mt 15, 10-11).

Ora Origene fa una digressione su un argomento assai importante «LA LETTERA E LO SPIRITO». Egli parte da coloro che distinguono Iddio dell'Antico Testamento da quello del Nuovo Testamento. I Farisei non erano pianta del Padre perché «erano accecati *nelle intelligenze* in quanto *non credevano alla verità, ma acconsentivano all'impurità* (2Ts 2,12)». In questo opera il *dio di questo mondo*, così chiamato non perché sia dio ma perché è «*dio* di coloro che non hanno voluto accettare lo *spirito di adozione* onde diventare figli dell'altro mondo e della risurrezione dei morti, per cui sono rimasti nella filiazione del mondo presente di quaggiù». Origene esorta quindi a far attenzione a coloro che si chiamano guide perché non siano guide cieche ma bisogna «dare prudente ascolto e apportare un sano giudizio su ciò che dicono, onde evitare di metterci alla mercé dell'ignoranza di gente cieca e che non vede le realtà della sana dottrina, e presentarci a nostra volta come ciechi, per il fatto di non vedere il senso delle Scritture, sì che entrambi, chi guida e chi è guidato, cadono nella fossa di cui abbiamo parlato precedentemente».

Segue l'intervento di Pietro che chiede la spiegazione della parabola. «Al che il Salvatore dice: *Siete ancora senza intelligenza anche voi?* come a dire: Da tanto tempo siete con me e ancora non capite l'intenzione delle cose che dico, e ancora non comprendete che per questo motivo *non contamina l'uomo*, perché *quello che gli entra nella bocca entra nel ventre* e uscendo da questo, *va a finire nella fogna* (Mt 15, 17; Mc 7, 18)?». Ora Origene apre al nostro sguardo le due economie: «*il ministero della morte impresso nelle lettere* (Cf. 2Cor 3,7) che non ha niente in comune con lo Spirito, e *il ministero della vita* (Cf. 2Cor 3,8). Il primo è proprio di coloro che sono piantagione del Padre, il secondo è di coloro che «circondavano di rispetto soltanto *la lettera che uccide* (Cf. 2Cor 3,6)». Questa è un velo posto sulla Legge fino a quando non «*ci sarà la conversione al Signore*, [allora] *quel velo sarà tolto; ma il Signore è lo Spirito* (2Cor 3,16-17). Si potrebbe dire che se quello che entra nella bocca non contamina, eccezion fatta per il pane del Signore, *che è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera* (1Tm 4,5). Origene invita a far attenzione a come si mangia il pane del Signore; chi ne mangia *in modo indegno* del Signore (Cf. 1Cor 11, 27), cade sotto la condanna di cui scrive l'Apostolo: *È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti* (1Cor 11,30). Se ne può mangiare solo «con anima incontaminata e coscienza pura». «Ciò infatti che determina la mancanza sono la malizia e i peccati, e ciò che determina l'abbondanza sono la giustizia e le buone azioni». In quanto cibo materiale, il pane del Signore segue il processo di tutti gli altri cibi ma in virtù della «parola pronunciata su di esso, reca vantaggio a chi ne mangia in maniera *non indegna* del Signore (Cf. 1Cor 11,27)». ² Come è del Pane eucaristico così del «Logos che *si è fatto carne e vero cibo* (Cf. Gv 6,56); chi ne mangia *vivrà assolutamente in eterno* (Cf. Gv 6,54)». Di questo Logos non ne può mangiare il malvagio.

L'ultimo argomento riguarda «LA CUSTODIA DEL CUORE». Quello che esce dalla bocca contamina l'uomo perché proviene dal cuore. Nel cuore vi sono «*propositi malvagi*, tra cui specialmente *omicidi, adulteri, prostituzioni, furti, false testimonianze, bestemmie; queste sono le cose che rendono immondo l'uomo*». Solo se escono dalla bocca contaminano l'uomo se invece «restano chiuse da qualche parte, senza avere il consenso di esprimersi attraverso la bocca, ben presto spariscono e l'uomo non ne è contaminato». Bisogna porre l'attenzione sui *propositi malvagi*. Se questi non prendono il predominio non ci sono omicidi ecc. Non solo, ma i *propositi malvagi* rendono cattive anche le buone azioni. Esempio fare elemosina per essere ammirati (cfr. Mt 6,1-2). «In una sola parola, tutto ciò che si compie e implica, in chi agisce, la coscienza di agire per essere lodato dagli uomini, non riceve alcun premio da parte di Colui che *vede nel segreto* (Cf. Mt 6,4) e che rende la ricompensa a coloro che sono puri *nel segreto*». Origene conclude: «Abbiamo dunque esaminato, secondo le nostre capacità, quali sono le cose che contaminano. Il *mangiare poi con mani non lavate non contamina l'uomo*, ma se si deve parlare con audacia, quel che contamina è il mangiare con cuore non lavato tutto ciò che la nostra ragione è per natura portata a mangiare».

Crisostomo. Dopo aver zittito i farisei, il Signore chiama a sé la gente e invita ad ascoltare con attenzione per comprendere perché ciò che sta per dire è importante, è una nuova legge. *Non ciò che entra per la bocca contamina l'uomo, ma ciò che esce dalla bocca, questo sì che contamina l'uomo*. All'udire queste parole nessun avversario lo contraddice o ribatte. Cristo infatti li ha messi a tacere con tanta forza svelando pubblicamente il loro inganno. Perciò essi se ne vanno senza niente ribattere. È da notare che

² «Perché molti sono infermi? Perché... non capiscono cosa significhi essere in comunione con la Chiesa, o accedere a misteri tanto numerosi e tanto grandi» (Origene). Nello stesso senso il testo di Basilio: «Chi dunque si accosta al corpo e al sangue di Cristo... deve anche mostrare efficacemente la memoria di colui che per noi è morto e risorto, con l'esser morto al peccato... e col vivere per Dio»; si potrebbe attualizzare, riguardo alla prassi di una «celebrazione frequente» della eucaristia, che occorre vigilare perché essa non perda «pian piano di senso, (rischiando) di non dire più niente all'intelligenza spirituale dei singoli e delle comunità, (e) di provocare il giudizio di Dio su coloro (che svisiscono) agli occhi degli uomini l'atto supremo dell'amore di Cristo» (G. Dossetti). (sr Maria Ignazia).

Gesù non si dichiara apertamente contro l'osservanza dei cibi ma dice più in generale: «*Non ciò che entra per la bocca contamina l'uomo*». Secondo Crisostomo Gesù intendeva parlare dei cibi; comunque si poteva anche pensare alle mani non purificate. Tuttavia l'evangelista registra che le sue parole avevano scandalizzato i farisei. Come si comporta Gesù in questa circostanza? Non si preoccupa di eliminare lo scandalo dei farisei, ma li rimprovera aspramente dicendo: «*Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata, sarà sradicata*». Qui il Signore non tiene conto dello scandalo mentre in altre circostanze sì, come quando dice a Pietro: «*Ma poiché non abbiamo a scandalizzarsi, va al mare, getta l'amo*». Gli apostoli riferiscono dello scandalo dei farisei non solo perché sono dispiaciuti e preoccupati per loro ma anche perché essi stessi sono rimasti un po' turbati dalle parole di Gesù. Pietro si fa avanti e dice: «*Spiegaci questa parabola*». Egli nasconde al maestro il turbamento che ha nell'anima, non osando dire chiaramente che anche lui è scandalizzato dalle sue parole. Gesù lo rimprovera assieme agli altri discepoli, dicendo: «*Fino a tal punto anche voi siete senza discernimento?*». La grave minaccia di Gesù dà a Pietro il coraggio di esporsi; perché Gesù ha detto: «*Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata, sarà sradicata*». Ma il Signore con tanto vigore, dice Crisostomo, per dissipare ogni loro turbamento dice: «*Non capite che tutto ciò che entra per la bocca passa nel ventre e finisce col gettarsi in una fogna? Ciò che invece esce dalla bocca, viene dal cuore, e questo è che contamina l'uomo. Infatti dal cuore provengono pensieri cattivi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti false testimonianze, bestemmie. Queste sono le cose che contaminano l'uomo; invece il mangiare senza essersi lavate le mani non contamina l'uomo*». Ciò che entra in noi dall'esterno ne esce allo stesso modo; mentre quanto nasce dentro di noi, ci contamina quando sta per uscire e ancor più quando ne è uscito. L'evangelista Marco aggiunge: «*Così rendeva puri tutti gli alimenti*». Una simile aperta dichiarazione sarebbe stata troppo forte per i discepoli: ecco perché Gesù conclude affermando: «*Invece il mangiare senza lavarsi le mani non contamina l'uomo*». Gesù, all'inizio di questo brano, aveva invitato la folla ad ascoltare e a comprendere bene le sue parole: «*Non ciò che entra per la bocca contamina l'uomo, ma ciò che esce dalla bocca, questo sì che contamina l'uomo*». Dice quindi Crisostomo: «Impariamo, dunque quali sono le cose che veramente contaminano gli uomini e impariamo a conoscerle per fuggirle. Vediamo che anche nella chiesa molti si preoccupano di venire con abiti puliti e con le mani ben lavate, ma non si preoccupano di presentare a Dio un'anima pura. Certo dobbiamo lavarci le mani e la bocca ma ciò che rende sudicia la bocca è la maldicenza, la bestemmia, le ingiurie, le imprecazioni iraconde, il turpiloquio, le risate e gli scherni, le scurrilità. Puoi domandarti: "Cosa devo fare se sono stato colto di sorpresa e ora ho in me queste impurità?". Risponde Crisostomo: «Purificati; gemi, piangi, fai elemosine, dà spiegazione e soddisfazione a chi hai offeso, riconciliati usando tali mezzi e pulisci bene la tua lingua per non irritare ancora di più Iddio». Continua Crisostomo: «Se qualcuno per supplicarti venisse ad abbracciarti i piedi con le mani piene di sporcizia, non solo non lo ascolteresti, ma lo allontaneresti respingendolo col piede. Perché tu allora osi avvicinarti a Dio in questo modo? Custodisci dunque la tua lingua più della pupilla dei tuoi occhi. Non disonorare la tua lingua. Adornala invece con la modestia e con l'umiltà. Rendila degna di Dio che essa invoca. Riempila di benedizioni e di ringraziamenti e occupala in opere di misericordia. Così ornati avviciniamoci al nostro re e prostriamoci alle sue ginocchia, non solo con il corpo ma anche con l'anima. Ricordiamoci sempre chi è colui al cui cospetto ci presentiamo. Noi ci accostiamo a Dio, vedendo il quale i serafini allontanano i loro sguardi, perché non riescono a sopportare il suo splendore, e al cui cospetto la terra trema. Ci avviciniamo a Dio che abita una luce inaccessibile. Ci presentiamo a lui per pregarlo di liberarci dall'inferno, di perdonare i nostri peccati, di allontanare da noi quei supplizi insopportabili e di donarci infine il cielo e i beni che si trovano lassù».

Ilario La spiegazione delle parole e delle azioni, nel testo, per Ilario è evidente. Alle osservazioni che erano state rivolte a Gesù, egli stesso risponde dicendo che ogni pianta che non è stata piantata dal Padre deve essere sradicata. Deve essere soppressa cioè la tradizione degli uomini, in nome della quale essi hanno trasgredito i precetti della Legge diventando così guide cieche, che promettono il cammino della vita eterna senza vederlo. In questo modo i ciechi e le guide dei ciechi cadranno insieme nello stesso fosso.

Girolamo usa il verbo «comunicare» e ci dice che nella Scrittura viene usato questo verbo che non si usa nel linguaggio popolare. La Bibbia CEI traduce comunica con «rende impuro». I cibi comuni erano quelli mangiati da tutti per esempio: la carne suina, le ostriche, le lepri e altri animali del genere che non hanno l'unghia divisa, non ruminano e non hanno la pelle squamosa come i pesci. Comune equivale a immondo, impuro, il Signore quindi ci dice: *Non ciò che entra per la bocca comunica (rende impuro), ma ciò che esce dalla bocca questo sì che contamina l'uomo*. Ci si potrebbe chiedere, se ciò che entra dalla bocca non contamina l'uomo perché l'Apostolo ha detto di non mangiare le vittime che vengono immolate agli idoli? Bisogna riconoscere che tutti i cibi, in quanto creati da Dio sono puri; ciò che li rende impuri è l'invocazione con cui li si offre agli idoli e ai demoni. I discepoli dissero allora a Gesù che i Farisei udita la sua Parola si erano scandalizzati. Dice Girolamo che con una sola Parola, ogni superstizione collegata all'usanza giudaica è stata spazzata via. Essi infatti ritenevano che la loro religione consistesse nella distinzione tra cibi da mangiare e cibi da rifiutare. Girolamo poi continua dando la spiegazione della parola scandalo e ci dice che nella Scrittura scandalo significa ostacolo, danno o inciampo del piede, quando si

legge: «*Chiunque avrà scandalizzato uno di questi piccoli*», dobbiamo intendere chiunque avrà dato con parole od azioni occasione di danno a qualcuno. Girolamo spiega la Parola: *Ogni pianta che non ha piantato il Padre mio celeste sarà sradicata* e ci dice che anche quando s. Paolo (l'Apostolo) nella lettera ai Corinzi dice: *Io ho piantato, Apollo ha irrigato...*) è Dio che pianta perché in un altro luogo (3Gv 8), leggiamo: *Noi siamo operatori di Dio*, quindi è Dio che con i suoi operatori pianta e irriga. Dice Girolamo che certamente Dio ha piantato, e nessuno può sradicare la sua pianta, ma poiché questa pianta è soggetta alla propria volontà e al proprio arbitrio nessun altro potrà sradicarla se essa non lo vorrà. Cioè direi siamo noi stessi che se non aderiamo alla Parola di Dio la sradichiamo. Il Signore poi continua dicendo: *Lasciateli sono ciechi e guide di ciechi; ma se un cieco guida un cieco tutti e due vanno a finire nella fossa*, Girolamo riferisce questa Parola agli eretici e dice che nella lettera di Tito s. Paolo ci dice: *Allontana dopo un primo e un secondo ammonimento l'eretico, sapendo che un tale uomo è un perverso e da se stesso si è condannato*" Ed anche il Salvatore ordina che i pessimi dottori siano lasciati al loro destino sapendo che difficilmente si lasceranno condurre alla verità, dato che sono ciechi e guide di ciechi. Pietro allora chiese al Signore di spiegare loro la parabola, ma il Signore lo rimproverò dicendo: *Anche voi siete ancora senza intelletto?* Sostiene Girolamo che ciò che è stato detto è ben chiaro, mentre l'apostolo Pietro, crede sia stato detto in parabola e ne cerca la spiegazione mistica. Da questo si comprende che non è un buon ascoltatore colui che cerca di capire immediatamente le cose dette in modo oscuro, o chi va in cerca di significati misteriosi sulle parole dette chiaramente. Il Signore poi spiega che: *Ciò che entra per la bocca passa nel ventre e va a finire nella fogna. Ma quello che esce dalla bocca viene dal cuore ed è questo che contamina l'uomo. Infatti - continua il Signore - dal cuore vengono i cattivi pensieri, gli omicidi, gli adulteri, le fornicazioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che contamina l'uomo; non il mangiare senza essersi lavate le mani.* Girolamo dice che queste parole condannano coloro, secondo i quali i pensieri malvagi sono introdotti in noi dal diavolo e non nascono dalla nostra cattiva volontà. Il diavolo può fornire sollecitazioni e incentivi ai cattivi pensieri; ma non può però agire. Egli, sempre pronto a insidiarci con le sue seduzioni, è capace di trasmettere la sua fiamma alla piccola scintilla dei nostri pensieri, ma non dobbiamo credere che per fare ciò penetri nei segreti del nostro cuore, ma egli intuisce dal nostro comportamento e dai nostri gesti che cosa abbiamo nell'intimo. Per esempio: se s'accorge che noi guardiamo con insistenza una bella donna, capisce che il nostro cuore è ferito dalla passione e cercherà di insidiarci con le sue seduzioni.

Riflessione

Gli scribi e i farisei giudicano i discepoli di Gesù su atti di purezza esteriori. Egli invece sposta la nostra attenzione su quello che esce dalla nostra bocca e che viene dal cuore. Condanna l'ipocrisia di guardare a segni esteriori e concentra il nostro pensiero sullo sforzo di conversione della nostra interiorità. Ammonisce i discepoli a non ascoltare i falsi maestri e a non farsi guidare da loro, con la celebre frase: "Sono ciechi guide di ciechi". Il nostro divino maestro ci chiede la purezza del cuore e la sua salvaguardia da tutta una serie di peccati gravi che rendono sporco l'uomo. In questo elenco possiamo riconoscere il mondo in cui viviamo e la sua superbia di volere vivere come se Dio non esistesse. Invece solo tornando al Signore con cuore contrito e sincero, potremo gustare i frutti del Regno da Lui promesso. Ci guidi a Lui Maria sua e nostra tenera Madre.

Omelia

Questa pagina evangelica affronta uno degli argomenti più importanti della Legge: la distinzione tra il puro e l'impuro. La Legge che proviene da Dio dà importanza a quanto entra fisicamente nella nostra bocca e può rendere impuro l'uomo, non solo ma anche quando si entra in contatto fisico con qualcosa che ha in sé un grado d'impurità più o meno intenso si contrae impurità, ad esempio se tu tocchi e trasporti un cadavere diventi impuro: devi lavarti, lavare le tue vesti e restare isolato fino al tramonto. Quindi bisogna operare una continua attenzione a quello che rende puro anche nell'ambito fisico della creazione. Ora ci chiediamo perché la Legge che viene da Dio ha comandato certi cibi e ha proibito altri, ha dichiarato certe creature impure e altre pure? Partiamo da un'affermazione che fa l'apostolo Paolo: la Legge per noi è come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo perché fossimo giustificati per la fede. Il fatto che Gesù dichiarò che nell'ordine fisico non vi è nulla che renda impuro perché segue un processo fisico, sosta nel ventre, va a finire nella latrina, con questa netta distinzione tra il processo fisico e quello spirituale, il Signore dichiara che sono due ambiti completamente diversi: uno indifferente come già abbiamo ascoltato nel commento di Origene e uno invece che obbliga interiormente. I farisei si sono scandalizzati perché il Signore ha demolito con una frase brevissima tutto il mondo da loro costruito tra le varie distinzioni da fare, le purificazioni a cui si è obbligati, i dibattiti tra le varie scuole per definire ciò che è puro e impuro ... ora vedere distruggere dal Signore, con una sentenza semplicissima, il mondo nel quale essi si sono racchiusi e che difendono con grande zelo credendo sia il comando divino. ha portato loro un profondo

turbamento. Che cosa è avvenuto? I padri, soprattutto Crisostomo, ce l'hanno detto. È avvenuto in loro un processo in cui la loro interpretazione è diventata norma, ha sostituito la norma divina in modo tale che il comando divino è stato chiuso dentro le loro norme umane. Pertanto, diventando la loro norma, norma assoluta, obbliga in coscienza e dichiara peccato la trasgressione di essa perché – secondo loro - la tradizione dei maestri è ispirata da Dio come lo è la Scrittura: stanno sullo stesso piano. Questo scandalo ha anche colpito i discepoli i quali, dicendo che i farisei si sono scandalizzati, mostrano - come ci ha detto Crisostomo - un turbamento personale. Difatti quando Pietro, dopo la Pentecoste, ha in sé lo Spirito Santo e il Signore gli mostra in visione un lenzuolo con ogni specie di animali impuri e gli dice: «Pietro uccidi e mangia», L'Apostolo risponde: «Non sia mai Signore, poiché nulla di profano e immondo è entrato mai nella mia bocca». Anche dopo del tempo, quando egli era già dentro all'economia del Vangelo ed era un predicatore, aveva ancora in sé quella mentalità tipica del suo popolo che certi animali non andavano mangiati e altri invece sì. Il Signore ha prescritto questo come un messaggio simbolico, cioè: «Non disprezzare le Genti alle quali ora ti mando per annunciare loro il Vangelo». Ora che il Signore dica che non è un cibo, anche dichiarato immondo dalla Legge, a rendere impuro l'uomo, pone uno ostacolo sul cammino del pio fariseo e, anche se è vero che i discepoli mangiano cibo con mani non lavate, tuttavia sono dentro a queste categorie fondamentali del puro e dell'impuro, come lo sono anche gli Ebrei osservanti oggi. Di fronte al loro turbamento, i discepoli chiedono spiegazioni al Maestro. Perché - come già abbiamo visto - la Legge dà simili disposizioni? Per preparare in modo pedagogico i Giudei ad accogliere il messaggio di Cristo, perché solo lui può rivelare sotto la lettera della Legge, l'insegnamento perfetto il cui contenuto è spirituale e può darci la lettura piena di quello che è scritto. Qui sta anche un errore diffuso tra noi cristiani: «L'Antico Testamento io non lo leggo perché è tremendo, ci sono guerre, uccisioni ecc. ...». Questa mentalità rivela che uno non è ancora cristiano, non è stato alla scuola del Signore, che insegna a leggere la Legge in modo spirituale, perché *la lettera uccide ed è lo spirito che dà la vita* (2Cor 3,6); i pii scandalizzati, anche tra noi cristiani, guardano con orrore l'Antico Testamento e nei Salmi tagliano le cosiddette parti imprecatorie perché, solo fuori dal Salterio, ti posso dire quello che voglio, ma non quando prego. In tal modo neghi al Salterio la forza di essere una preghiera di esorcismo contro le potenze spirituali che danneggiano noi uomini e ti permetti, fuori dai Salmi, di offendere il tuo prossimo. Queste incongruenze derivano da una cattiva educazione nell'ascolto della Parola del Signore, il quale è l'unico che ci dà la lettura spirituale perché ci comunica lo Spirito Santo. Anche quando gli Ebrei cercano di leggere in modo spirituale la scrittura, quello che si chiama in modo midrashico nella loro lingua, lo fanno sempre in rapporto alla lettera, perché non possono uscire dai limiti della lettera in quanto essa si apre alla spiegazione spirituale solo con Cristo. Dopo aver detto questo il Signore dice ai discepoli di lasciarli, cioè di non andare a scuola da loro, ma di venire da lui perché «ogni pianta non piantata dal Padre suo è sradicata e sono guide di ciechi», dice il Signore. Ora se si ascolta la Legge nella lettera si finisce di leggerla in modo umano e non spirituale. Questo può succedere anche nella Chiesa, cioè quando noi ci troviamo insieme e parliamo di tanti problemi, se non ci appelliamo alle divine Scritture e non ci riferiamo ad esse nell'affrontare le varie questioni, siamo gente cieca che guida altra gente cieca e si cadrà tutti nel fosso. E difatti spesso da alcune riunioni, anche tra noi, si esce peggio di come si è entrati, con la mente più confusa e con disordine di idee per cui si è più stanchi di prima e non si è cavato un ragno da un buco. Questo perché noi non ci appelliamo alle divine Scritture, non stiamo sui testi sacri quando ci troviamo tra di noi. I nostri ragionamenti sono tali che non sono luminosi, ma tendenzialmente tenebrosi e comunicando la tenebra essa, in rapporto ad altra tenebra, diventa ancora più spessa. Se io tenebroso comunico un pensiero tenebroso a qualcuno che l'ha già tenebroso diventa doppiamente tenebroso, quindi alla fine siamo gente che non sa dove sta andando, e il peggio è che il Signore dice: «cadranno nella fossa». La fossa indica il massimo della perdizione e della disperazione, tanto che il salmista prega: *mi ha tratto dalla fossa della morte e dal fango della palude, i miei piedi ha stabilito sulla roccia e ha reso sicuri i miei passi* (Sal 39,3). Dopo aver abbandonato la scuola dei farisei e anche tutti i nostri ragionamenti il Signore dichiara ai suoi discepoli privi d'intelligenza che devono andare a scuola, nessuno di loro è capace di potere insegnare agli altri. Ora la Legge, come già abbiamo detto, parla di realtà spirituali e quello che contamina l'uomo esce dall'uomo, cioè i suoi ragionamenti. Bisogna pertanto fare sempre un lavoro interiore di attenzione, nel proprio intimo, alle inclinazioni malvagie. Su queste inclinazioni malvagie voi potete fare tutte le analisi che volete sul vostro sentire, su l'origine di esse, sui complessi che ci sono in noi, sulle ferite della nostra personalità dovuta alla nostra storia ecc, tutte analisi che vanno benissimo, ma in noi non c'è la capacità di guarire, non c'è nella Legge, c'è solo nel Signore. Quindi è lui solo che può guarire il nostro cuore e le ferite che sono in noi, proprio perché egli è l'unico che col suo sacrificio purifica la coscienza da questi impulsi trasgressivi ancora presenti nella nostra natura poiché, quanto da quell'inconscio si rivela alla coscienza, rischia di diventare imperativo attraverso il pensiero che l'accoglie, già di per sé azione; questo processo che non è spezzabile umanamente parlando, è spezzato solo dalla grazia del Cristo.